

Pillar III

*Informativa al pubblico
al 31/12/2016*



Società per azioni
Sede legale: Roma Via Cola di Rienzo, 240
Capitale Sociale € 50.000.000,00i.v.
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
ed al Fondo Nazionale di Garanzia
- Registro Imprese. n. 09994611003 - Tribunale di Roma
Iscritta all'Albo delle Banche - Codice ABI: 03403.3 -
Internet: www.imprebanca.it - email: _
- pec: imprebanca@legalmail.it

INDICE

Premessa.....	3
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)	4
Adeguatezza patrimoniale	25
Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)	28
Rischio di credito: informazioni generali (Art. 442 CRR)	30
Rischio di Credito: informazioni relative ai portafoglio assoggettati al metodo standardizzato	42
Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)	44
Rischio di controparte (Art. 439 CRR)	47
Rischio di mercato (Art. 445 CRR).....	48
Rischio operativo(Art. 446 CRR)	49
Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario(Art. 448 CRR).....	50
Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)	52
Leva Finanziaria (Art. 451 CRR).....	52
Informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate	54

Premessa

Il regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") ha introdotto nell'Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria con l'articolato insieme di documenti unitariamente denominato "Basilea3" in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzopilastro).

La "CRR" e la direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") rappresentano il nuovo quadro normativo di riferimento nell'Unione Europea per banche e imprese di investimento dal 1° gennaio 2014. CRR e CRDIV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di supervisione ("ESA"), che danno attuazione alla normativa primaria.

Il regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 stabilisce le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento relative a: fondi propri, rischio di credito e controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi rischi, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria. La Banca d'Italia ha inoltre emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono secondo lo schema matriciale, attualmente adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS.

La presente informativa è redatta in conformità alle disposizioni contenute nella nuova normativa.

Si precisa che Imprebanca S.p.A. ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

Imprebanca S.p.A. pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.imprebanca.it

Note

Le informazioni quantitative contenute nel documento sono espresse in migliaia di euro laddove non diversamente specificato.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

Premessa

Imprebanca definisce la propria propensione al rischio attraverso la definizione di un Risk Appetite Framework che è inteso come un obiettivo da perseguire nel medio termine; in tale fase si è ritenuto non necessario definire i limiti in ipotetici scenari di stress in considerazione dell'arco temporale e dell'ampio margine di patrimonio disponibile a disposizione.

Nel RAF è definita la propensione (risk appetite) e la tolleranza al rischio (risk tolerance) a livello banca (risk enterprise) ed a livello dei singoli rischi rilevanti cui la banca è esposta; sono state inoltre definite le modalità di monitoraggio ed individuate le azioni correttive da attuare nel caso in cui il profilo di rischio assunto effettivamente (risk profile) superi la tolleranza al rischio definita.

Organizzazione del Governo dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione

Per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, un ruolo fondamentale è attribuito all'organo con funzione di supervisione strategica, identificato con il Consiglio di Amministrazione.

Al Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica di imprebanca sono riservate:

- le decisioni concernenti le linee e le operazioni strategiche e i piani industriali e finanziari;
- la definizione della politica e strategia creditizia e della struttura dei poteri di delibera;
- la definizione del sistema dei controlli interni;
- l'assunzione e la cessione di partecipazioni di controllo ovvero aventi un controvalore, per ciascuna operazione, superiore al 10% del patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato;
- l'approvazione e la modifica dei principali regolamenti interni, fermo restando che l'approvazione e la modifica dei regolamenti in materia di conflitto di interessi degli amministratori e di operazioni con parti correlate saranno adottati sentito il Collegio Sindacale;
- la costituzione di comitati interni al Consiglio di Amministrazione;
- i compiti e le responsabilità definite nel processo di determinazione del capitale interno complessivo così come descritto nel Regolamento Organizzativo ICAAP;
- la supervisione complessiva del sistema di gestione del rischio di non conformità alle norme; rispetto a tale rischio, con apposita delibera non delegabile, il Consiglio di Amministrazione è chiamato ad approvare le politiche di gestione e, almeno una volta all'anno, valuta l'adeguatezza della funzione di Compliance.

In qualità di organo con funzione di gestione il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

In particolare l'organo con funzione di gestione pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, quali ad esempio:

- la definizione delle responsabilità delle funzioni aziendali di controllo in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti i potenziali conflitti d'interesse;
- con specifico riferimento ai rischi di credito, l'approvazione delle linee guida volte a assicurare l'efficacia dell'intero sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei relativi requisiti;
- con specifico riferimento alla gestione del rischio di liquidità, la definizione delle linee guida del processo di gestione di tale rischio;
- con specifico riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio, la definizione delle responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali di controllo al fine di evitare il coinvolgimento inconsapevole infatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- la definizione dei flussi informativi volti a assicurare agli Organi aziendali la piena conoscenza e governabilità di tutti i fattori di rischio che sono disciplinati nell'apposito regolamento "Documento unico di coordinamento del sistema dei controlli interni e dei relativi flussi informativi" e sono discussi in apposito punto all'ordine del giorno delle riunioni consiliari.

Numero degli incarichi di amministrazione affidati ai Consiglieri in altre Società e/o Enti (CRR art. 435, co. 2, lett. a)):

Carica	Num. Incarichi
Presidente	0
Vice Presidenti	21
Altri Amministratori	31

La politica di ingaggio per la selezione degli Amministratori e la politica di diversità (CRR art. 435, co. 2, lett. b e c)) sono definiti nel documento "Regolamento del CdA" che prevede che il Consiglio di Amministrazione, valutata la strategia, la complessità e la struttura della banca (al fine della nomina o della cooptazione dei consiglieri) identifica preventivamente:

- il numero ottimale dei Consiglieri tale da presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione ed i controlli;

- la presenza di un adeguato numero di Consiglieri non esecutivi, per svolgere efficacemente la funzione di contrappeso nei confronti degli esecutivi e del management della banca;
- la presenza di almeno due Consiglieri indipendenti;
- la presenza, come suggerito dall'Organo di Vigilanza, di almeno il 20% di Consiglieri di genere femminile;
- la presenza di consiglieri che rappresentino adeguatamente le diverse componenti della base sociale;
- le professionalità dei candidati tali da consentire loro di svolgere in modo efficace il ruolo.

Il Collegio Sindacale

L'Organo con funzione di controllo è rappresentato dal Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale è l'organo designato a svolgere funzioni di controllo e di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della banca.

In qualità di organo di controllo, il Collegio Sindacale deve informare senza indugio la Banca d'Italia di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una irregolarità nella gestione della banca o una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria.

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza della struttura organizzativa, accertando l'efficacia di tutte le funzioni di controllo (compliance, risk management, antiriciclaggio internal audit, Odv), il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle stesse. Svolge, inoltre, i compiti di controllo che la legge gli affida, verificando la correttezza delle procedure contabili e valutando il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni coordinandosi, a tale fine, con l'attività di Audit. In funzione dello svolgimento delle suddette attività di verifica, il Collegio Sindacale è incaricato anche di promuovere tutti gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

In materia di determinazione del capitale interno complessivo (ICAAP), il Collegio sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

L'Organo di controllo è, inoltre, chiamato a vigilare sull'indipendenza della società di revisione, verificandone il rispetto delle disposizioni normative applicabili.

Il Collegio Sindacale periodicamente verifica la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Società.

Comitato Rischi

Il Comitato Rischi è un organo finalizzato ad assicurare al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata dei rischi, in coerenza con le linee strategiche assegnate. E' un organo di indirizzo per garantire la qualità ed il presidio dei rischi. E' composto dal Direttore Generale, con funzioni di presidente, dal Direttore Amministrazione e Finanza, dal Responsabile Risk management, dal Responsabile Compliance, dal Responsabile Audit, dal Responsabile Area Crediti e dal Direttore Commerciale, nonché con la partecipazione di un rappresentante del Collegio Sindacale. Esso è convocato di norma con cadenza trimestrale dal Direttore Generale per:

- presidiare in maniera integrata tutti i rischi aziendali;
- svolgere un ruolo consultivo per la definizione dei principi guida della politica di risk management assicurando al vertice aziendale la gestione integrata dei rischi e le relative politiche coerentemente alle linee strategiche aziendali.

Nell'ambito del processo ICAAP, provvede ad espletare i compiti ad esso assegnati e definiti nel Regolamento Organizzativo ICAAP.

Funzioni aziendali di controllo

Le principali funzioni aziendali preposte al controllo dei rischi sono: Internal audit, Antiriciclaggio, Compliance, Risk Management; tali funzioni sono poste alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione e posseggono i requisiti previsti dalla normativa di riferimento. I compiti e le attività delle predette funzioni aziendali di controllo oltre che nell'Ordinamento generale della banca e nel "Documento unico di coordinamento del sistema dei controlli interni e dei relativi flussi informativi", sono definiti nei rispettivi Regolamenti.

Le principali competenze/responsabilità delle funzioni di cui sopra sono le seguenti:

- l'attività di revisione interna svolta dall'**Internal Audit** è volta da un lato a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni ed a portare all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure.

L'Internal Audit nella sua attività si attiene alle norme ed alle procedure previste nella normativa interna di Imprebanca, agisce con piena autonomia ispettiva e riferisce al Consiglio di Amministrazione.

L'internal audit dispone - al suo interno o mediante il ricorso a risorse esterne - anche delle competenze specialistiche necessarie per assolvere ai propri compiti di assurance attinenti al sistema informativo aziendale (ICT audit).

- La funzione **antiriciclaggio** è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Al responsabile della Funzione antiriciclaggio sono inoltre attribuite le funzioni di "Delegato ex art. 41 del D.lgs. n. 231/2007 (delegato SOS)
- Il **Risk Management** è una unità organizzativa di controllo di secondo livello, deputata al monitoraggio del complesso dei rischi, quantificabili e non, tipici dell'attività bancaria, con lo scopo di:
 - attivare le condizioni organizzative aziendali e la strumentazione metodologica necessaria per lo sviluppo, il consolidamento e il mantenimento dei processi di misurazione e controllo dei rischi;
 - verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
 - assicurare l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie per valutare il mantenimento delle soglie di rischio stabilite dai vertici aziendali in rapporto agli obiettivi di rendimento atteso;
 - diffondere cultura d'impresa basata sulla consapevole assunzione dei rischi tipici della gestione bancaria.

- La funzione **Compliance** è un'unità di controllo di secondo livello responsabile delle attività di individuazione, valutazione e monitoraggio del rischio di compliance e della proposta delle relative attività di mitigazione.

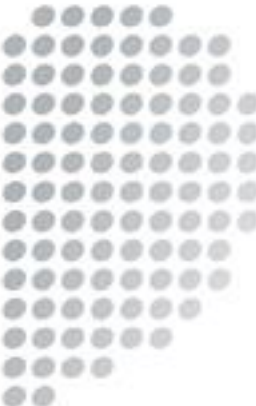

Essa costituisce un adeguato presidio per la gestione del rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'attività aziendale, secondo un approccio basato sul rischio, in ottemperanza ai principi enunciati dal Comitato di Basilea e assicura la verifica di secondo livello della corretta applicazione delle regole in materia bancaria, in coerenza con le disposizioni contenute nella circolare Banca d'Italia 285/2013 e secondo quanto stabilito dal Regolamento Congiunto Banca d'Italia e Consob, per la verifica dell'applicazione delle regole rilevanti per lo svolgimento dei servizi e delle attività di investimento. In tale contesto essa verifica che in tutte le aree operative della banca sussistano meccanismi che assicurino il rispetto delle norme applicabili a tutta l'attività bancaria, in particolare di quelle che si riferiscono ai rapporti con la clientela e alla tutela di quest'ultima.

La Funzione di Compliance verifica che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla Banca.

Per quanto in particolare riguarda la Funzione Compliance, i principali adempimenti che è chiamata a svolgere riguardano:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla banca e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2016

- 
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
 - la predisposizione di flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle altre funzioni di controllo;
 - la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di conformità.
- 

Categorie di Rischio monitorate e gestite

Informativa Qualitativa

Imprebanca ha identificato i rischi rilevanti ai fini del processo interno di verifica dell'adeguatezza patrimoniale. Di seguito, in coerenza con gli obiettivi prefissati e con l'attività della banca, si riporta l'individuazione dei rischi che imprebanca si trova ad affrontare e che sono quelli tipici insiti nell'operatività bancaria ordinaria ovvero:

	I pilastro	II pilastro
Credito e controparte	✓	
Mercato	✓	
Operativo	✓	
Concentrazione		✓
Paese		N.A.
Trasferimento		N.A.
Base		N.A.
Tasso sul banking book		✓
Liquidità		✓
Cartolarizzazione		N.A.
Leva finanziaria		✓
Strategico		✓
Reputazionale		✓
Residuo		✓

Per ogni tipologia di rischio di primo e di secondo livello è stato individuato il modello di riferimento nonché le politiche di gestione e gli strumenti di controllo e di mitigazione utilizzati a livello gestionale.

La banca si è dotata di processi e strumenti per determinare l'effettivo livello di rischio e, quindi, il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio anche diversa da quella presidiata dal Primo Pilastro.

Si è definito in particolare per quali rischi diversi da quelli di credito, controparte, mercato ed operativi, è opportuno adottare metodologie quantitative che possono condurre alla

determinazione del capitale interno e per quali invece si ritengono più appropriate misure di controllo o attenuazione.

I rischi sono stati quindi suddivisi in base al riferimento metodologico:

- per i rischi di credito, mercato, controparte ed operativo (Pillar I) si è fatto riferimento ai relativi sistemi regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- per i rischi di concentrazione, di tasso (banking book), di liquidità, leva finanziaria, strategici, reputazionali e residui (Pillar II) sono state utilizzate, nel rispetto del principio di proporzionalità, metodologie semplificate.

Per ogni tipologia di rischio identificata viene inoltre valutata l'adeguatezza dei presidi organizzativi posti a copertura dei rischi stessi anche considerando gli strumenti e i sistemi di controllo utilizzati.

Rischio di credito

Il rischio di credito ovvero il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale, include anche il cosiddetto rischio di controparte, definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

In sede di valutazione annuale dell'adeguatezza patrimoniale (resoconto ICAAP) imprebanca effettua prove di stress, per valutare la vulnerabilità attuale e prospettica della banca in caso di manifestazione di eventi eccezionali.

Al fine di contenere l'esposizione al rischio di credito, la Banca adotta un sistema di valutazione e controllo del credito che si riflette direttamente sull'intera struttura organizzativa. In particolare tale sistema è caratterizzato da:

- ✓ un regolamento del credito che disciplina l'esercizio dell'attività creditizia, individua le fasi che la costituiscono e definisce le linee guida per la gestione dei rischi associati alle stesse, stabilendo i ruoli e i compiti attribuiti al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale, alle diverse Unità Organizzative;
- ✓ la definizione da parte del Consiglio di Amministrazione della politica creditizia e delle procedure di concessione del credito;
- ✓ la definizione di un sistema di deleghe a "cascata" per l'erogazione del credito basato sul Regolamento del Credito e sul documento Deleghe in materia creditizia nel quale sono specificati limiti, deleghe e modalità di reporting ai soggetti deleganti;
- ✓ una procedura organizzativa, "Processo del Credito" per normare gli aspetti più operativi della tematica creditizia;
- ✓ l'attenta valutazione del merito creditizio del prestatore, sotto il profilo patrimoniale e reddituale, e la corretta remunerazione del rischio assunto;

- ✓ l'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione del rischio di credito che si estende anche alla valutazione di forme di protezione del credito siano esse di tipo reale o personale;
- ✓ la definizione di un processo di controllo correlato alle attività di gestione del rischio, imperniato su controlli di monitoraggio, di primo e di secondo livello, che coinvolgeranno trasversalmente e a più livelli diverse funzioni aziendali e, per quanto attiene ai controlli di terzo livello, la funzione di Audit;
- ✓ il monitoraggio delle posizioni, effettuato dall'Ufficio Monitoraggio Crediti, che si avvale in misura crescente di strumenti di rilevazione automatica che rappresentano un efficace strumento di "early warning" (individuazione precoce dei segnali di anomalia), in quanto consentono il monitoraggio periodico tutti i clienti della banca aventi un'esposizione diretta e/o indiretta, ai quali si affianca:
 - la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero sono svolte dalla funzione di risk management;
 - la periodica verifica del funzionamento e del rispetto delle procedure da parte dell'internal audit e del Collegio Sindacale.

Rischio di mercato

La gestione delle attività sui mercati finanziari è disciplinata con il Regolamento Finanza che detta i principi generali di riferimento per la gestione della tesoreria, della liquidità aziendale e del portafoglio di Investimento. Il Regolamento, infatti, definisce i criteri generali per una efficace ed efficiente gestione dei rischi di mercato ed operativi. Lo sviluppo del processo di gestione delle attività sui mercati finanziari si attua mediante un costante coordinamento tra le differenti unità della struttura organizzativa nel rispetto degli specifici compiti e responsabilità approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Imprebanca persegue una strategia volta a minimizzare i rischi di mercato e al fine di contenere l'esposizione a tali rischi attraverso:

- ✓ la definizione di un sistema di limiti operativi a cui è associato una struttura di autonomie, volta a garantire aderenza all'assetto organizzativo della Banca attraverso l'attribuzione dei poteri di delega in relazione alle funzioni ed al livello gerarchico delle unità organizzative interessate;
- ✓ la definizione di un processo di controllo correlato alle attività di gestione del rischio, imperniato su controlli di monitoraggio e applicativi, di primo e di secondo livello, che coinvolgeranno trasversalmente e a più livelli diverse funzioni aziendali e, per quanto attiene ai controlli di terzo livello, la funzione di Audit.

Anche per la quantificazione dei rischi di mercato sono state utilizzate le tecniche previste dalla normativa di Vigilanza.

Rischi operativi

Il rischio operativo ovvero il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, include il rischio legale ma non quelli strategico e di reputazione.

I rischi operativi si differenziano dalle altre tipologie di rischi bancari in quanto non vengono assunti perché direttamente collegati ad un ritorno atteso, ma la loro esistenza è connaturata allo svolgimento dell'ordinaria attività. Una non corretta o incompleta gestione di tali rischi può portare ad un errato profilo di rischio della banca ed esporla, di conseguenza, a perdite rilevanti.

Imprebanca per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizza il metodo base (BIA, Basic Indicator Approach) che prevede l'applicazione del coefficiente regolamentare del 15% alla media dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi.

Imprebanca registra e classifica le potenziali perdite operative rilevate affinando nel continuo la metodologia per una valutazione qualitativa del rischio operativo per individuare i rischi potenziali, evidenziandone le possibili fonti (ad. es. rischi annidati nei processi e nelle strutture organizzative della banca) con l'obiettivo di definire delle strategie di intervento e la propensione al rischio.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione viene definito come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione è suddividibile in due tipologie: la "concentrazione per singolo prenditore" (o "single name concentration") e la "concentrazione geo-settoriale" (o "sectorial concentration").

Le politiche creditizie sono orientate a contenere prestiti che rientrano nella definizione di "grande rischio" stabilita dalla Banca d'Italia, fatto salvo eventuali operazioni di carattere strategico in particolar modo se sinergiche allo sviluppo della banca e dei suoi bacini.

Per contenere l'esposizione al rischio di concentrazione la banca ha limiti di concentrazione nei confronti delle controparti finanziarie e della clientela ordinaria; è stato inoltre definito un set di indicatori all'interno del RAF per la definizione della propensione al rischio della banca in tal senso e per il suo monitoraggio.

La determinazione del capitale interno da detenere a fronte del rischio di concentrazione single name, è stata effettuata secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento (allegato B circ. 285/2013).

L'esposizione al rischio di concentrazione è mitigata dalla strategia creditizia della banca che è intesa ad assicurare diversificazione e selettività degli impieghi.

La Banca determina la stima del Capitale Interno a fronte della concentrazione geo settoriale cui è esposta seguendo le indicazioni della proposta metodologia dell'ABI (da ultimo rivista a marzo 2017) a cui si rimanda maggiori dettagli.

Rischio tasso di interesse

Il rischio di tasso rappresenta il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse e viene valutato per le attività diverse dalla negoziazione, ovvero in relazione alle posizioni detenute all'interno del portafoglio bancario. Esso è il rischio causato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività a bilancio. In presenza di tali differenze, cambiamenti dei tassi di interesse determinano sia una variazione del margine di interesse (effetti di breve periodo), e quindi del profitto atteso di breve periodo, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività, quindi del valore economico del patrimonio netto (effetti di lungo periodo).

Imprebanca, al fine di mantenere un attento presidio dei rischi, pone in essere strategie atte a minimizzare la propria esposizione al rischio di tasso orientando l'attività di intermediazione creditizia verso uno sviluppo degli impieghi e della raccolta attento alla struttura finanziaria degli stessi.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book sono volte a minimizzare la volatilità del margine d'interesse atteso nell'ambito degli esercizi finanziari ovvero a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi.

La gestione del rischio di tasso è supportata da un sistema di misurazione e valutazione periodica dello stesso.

Il Comitato Rischi, informato trimestralmente dell'andamento della gestione del rischio, svolge un ruolo consultivo per la definizione dei principi guida della politica di gestione del rischio di tasso coerentemente alle linee strategiche aziendali dettate dal Consiglio di Amministrazione.

La misurazione di tale rischio è effettuata utilizzando il metodo previsto nella circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia – Parte Prima, Titolo III, cap. 1, allegato C. L'importo così ottenuto è rapportato ai Fondi Propri ottenendo in questo modo l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata al 8%, al superamento della quale sono intrapresi gli opportuni interventi correttivi.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento; esso può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero alla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Per funding liquidity risk si intende il rischio che la Banca non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento ed alle proprie obbligazioni in modo efficiente (rispetto al profilo di rischio "ipotizzato" e/o a condizioni economiche "eque") per incapacità a reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria.

Per market liquidity risk si intende il rischio che la Banca non sia in grado di liquidare un asset se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del timing con cui è necessario realizzare l'operazione.

Le Funzioni Risk Management e Tesoreria monitorano nel continuo il rischio di liquidità. Il Risk Management provvede, mensilmente, a rilevare l'indice di concentrazione della raccolta e l'incidenza delle posizioni di maggior rilievo.

La gestione del rischio di liquidità è disciplinata da una policy che indica i seguenti compiti e responsabilità:

- la responsabilità nella definizione della propensione al rischio di liquidità e delle politiche di governo e dei processi di gestione è in capo al Consiglio di Amministrazione;
- in attuazione di quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione il Direttore Generale definisce le linee guida del processo compresa l'attivazione dei provvedimenti del piano di emergenza qualora se ne presenti la necessità;
- il controllo sull'adeguatezza e sulla rispondenza del controllo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa è affidato al Collegio Sindacale;
- il Comitato Rischi, organo di indirizzo per garantire la qualità ed il presidio dei rischi, svolge un ruolo propositivo, di verifica ed informativa;
- il Risk Management, struttura in capo ai controlli di secondo livello, è deputata al monitoraggio del complesso dei rischi;
- la Direzione Amministrazione e Finanza ha compiti di gestione operativa.

La gestione della liquidità di breve termine (entro l'orizzonte di 12 mesi) avviene attraverso la Maturity Ladder Operativa, strumento che consente di valutare gli sbilanci tra flussi di cassa in entrata e flussi di cassa in uscita attesi per ciascuna fascia temporale (liquidity gap puntuali). Gli sbilanci cumulati (liquidity gap cumulati) permettono di calcolare il saldo netto del fabbisogno/ surplus finanziario in corrispondenza dei diversi orizzonti temporali considerati.

La gestione della liquidità di medio-lungo periodo (oltre l'orizzonte di 12 mesi) avviene, invece, attraverso la Maturity Ladder Strutturale, strumento che consente di valutare l'equilibrio tra le poste attive e passive con l'obiettivo di garantire il mantenimento di un profilo di liquidità strutturale sufficientemente equilibrato.

Nel modello adottato per il monitoraggio della liquidità è stato seguito l'approccio del maturity mismatch con la costruzione di una maturity ladder e relativa allocazione di flussi e deflussi certi e stimati sulle diverse fasce di scadenza residua per singolo aggregato di attivo/passivo. L'analisi viene effettuata sia per scadenze di breve periodo (da 1 giorno a 3 mesi - Maturity ladder operativa) sia per scadenze oltre i 20 anni (Maturity ladder strutturale).

Accanto alla ricognizione dei flussi e deflussi di cassa sono stati ipotizzati anche una serie di indicatori con l'obiettivo di evidenziare tempestivamente l'insorgenza di vulnerabilità nella propria posizione di liquidità della banca.

Tali indicatori sono stati classificati in tre categorie ovvero:

1. **segnali o soglie di attenzione** per consentire di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento al limite operativo ed il relativo superamento del valore soglia non innesca necessariamente azioni in automatico;
2. **Limiti operativi gestionali** che hanno l'obiettivo di garantire il rispetto dei limiti ed il cui superamento richiede l'attivazione di normali piani di intervento e di rientro (di norma non collegati a situazioni di crisi);
3. **limiti di risk appetite** che rappresentano il valore il cui superamento deve necessariamente essere associato a procedure di reporting agli organi di vertice.

Per quest'ultima tipologia vengono determinati secondo le regole di Vigilanza i seguenti indicatori:

- 1) Liquidity Coverage Ratio (**LCR**) per il breve termine;
- 2) Net Stable Funding Ratio (**NSFR**) che analizza gli aspetti strutturali con un orizzonte temporale di un anno al fine di garantire che attività e passività presentino una composizione per scadenza sostenibile.

Rischio strategico

Per rischio strategico, si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

Esso comprende:

- il rischio di business o commerciale (rischio connesso alla volatilità dei volumi e dei margini anche rispetto alle previsioni di budget generalmente dovuti a modifiche e cambiamenti del contesto competitivo, del comportamento della clientela o dello sviluppo tecnologico);
- il rischio strategico in senso stretto (rischio di forti discontinuità nelle variabili gestionali derivante da errori nella realizzazione del piano strategico o da inadeguate risposte a variazioni del contesto competitivo prodotte anche da errate decisioni di investimento);
- il rischio normativo (rischio che le variazioni nell'impianto legislativo nazionale e/o sovra-nazionale possano minacciare la posizione competitiva della banca e la sua capacità di condurre il business in maniera efficiente).

Il rischio strategico è presidiato come segue:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa sono definiti obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- l'Unità Organizzativa Controllo di Gestione effettua nel continuo il monitoraggio sui risultati conseguiti, rilevando gli eventuali scostamenti verificatisi rispetto agli obiettivi prefissati, consentendo agli Organi competenti di analizzarne le cause e ad assumere provvedimenti in merito.

Rischio reputazionale

Per rischio reputazionale, si intende il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale prodotto da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Nel rischio reputazionale è compreso anche il rischio di compliance considerato come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione.

La consapevolezza degli Organi di vertice della Banca circa la rilevanza della tematica e le difficoltà connesse alla sua quantificazione, hanno spinto in primo luogo a concentrarsi su quali possono essere gli effettivi rischi e valutare poi la qualità degli assetti organizzativi e di controllo al fine di contrastare l'insorgenza del rischio stesso.

Con riferimento al rischio reputazionale, Imprebanca ha definito e sviluppato una serie di presidi organizzativi che ne abbassano la probabilità di accadimento e ne mitigano l'eventuale verificarsi.

Caratteristiche dei sistemi di misurazione dei rischi

Con riguardo alla misurazione dei rischi ai fini ICAAP, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata di calcolo che le istruzioni di Vigilanza prevedono per le Banche di III Livello, ovvero Banche che detengono un attivo consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 Miliardi di euro.

Il Risk Management relaziona gli Organi aziendali, le strutture aziendali e l'Alta direzione sull'andamento dei rischi producendo apposita reportistica contenente nel dettaglio e per ciascun rischio, le risultanze dei controlli svolti.

Rischio di credito - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di credito, è utilizzata la metodologia standardizzata nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali di cui al Regolamento UE 575/2013. Con l'obiettivo di verificare l'adeguatezza del capitale interno, anche in caso di congiunture avverse connesse al negativo andamento dei crediti, la Banca ha condotto prove di stress sul rischio di credito, in particolare sono stati ipotizzati 4 scenari:

- 1) Crescita delle esposizioni (volumi dei diversi segmenti) superiori rispetto i valori previsionali;
- 2) Variazione della composizione del portafoglio crediti verso segmenti con coefficienti medi di ponderazione più sfavorevoli;
- 3) Applicazioni di ponderazioni peggiorative direttamente al macro-aggregato di riferimento, in particolare per
 - Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali - RWA del 20% del valore nominale,
 - Esposizioni verso Imprese, esposizioni al dettaglio ed esposizioni garantite da immobili - RWA che non considera l'agevolazione derivante da Credit Supporting Factor;
 - Esposizioni verso Intermediari vigilati - peggioramento di valutazioni ECAI che comporta un RWA del 125% dello scenario base
- 4) Incremento delle posizioni deteriorate nette fino al 15% del portafoglio crediti.

Rischio di controparte - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di controparte, viene utilizzata la metodologia standardizzata nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali di cui al Regolamento UE 575/2013.

Rischio di mercato - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di mercato, Imprebanca utilizza la metodologia standardizzata nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali di cui al Regolamento UE 575/2013. Il requisito patrimoniale riconducibile al rischio di mercato è stato valutato anche in un ipotetico scenario di stress nel quale i titoli di debito del portafoglio HFT, rappresentati da titoli di Stato, ricevono una ponderazione dell'1,60% per il calcolo del rischio specifico.

Rischio operativo - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio operativo, Imprebanca utilizza l'approccio base nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali di cui al Regolamento UE 575/2013. Anche per l'ammontare dei Fondi Propri Imprebanca ritiene di non effettuare le prove di stress per il suddetto rischio.

Rischio di concentrazione - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di concentrazione, Imprebanca utilizza l'approccio basato sul granularità adjustment di cui all'Allegato B, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia n° 285/2013.

La Banca effettua periodicamente prove di stress sul rischio di concentrazione. Per quanto attiene la metodologia utilizzata, si è fatto riferimento all'allegato "B" della Circolare n° 285/2013.

Inoltre la banca quantifica il capitale interno a presidio del rischio di concentrazione geosettoriale determinandolo sulla base dell'approccio metodologico suggerito dall'ABI.

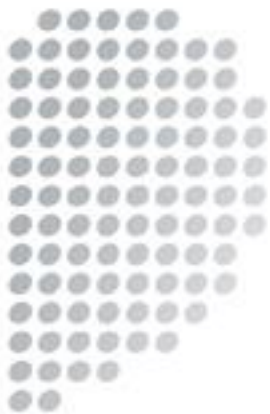
Rischio di tasso - Tecniche di misurazione dei rischi e modalità di determinazione del capitale interno

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di tasso, Imprebanca utilizza la metodologia semplificata di cui all'Allegato C, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia n° 285/2013.

La Banca effettua prove di stress sul rischio di tasso con un'ipotesi basate su uno shock delle curve dei tassi di ± 200 bps.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione ha piena consapevolezza dei rischi aziendali e dei loro possibili impatti sul business e sulla ordinaria operatività della Banca. L'organo con funzione di supervisione strategica, con il supporto degli Organi e delle Funzioni di controllo, preso atto dei fattori di rischio connessi al modello di business ed alle strategie aziendali, ha valutato come adeguate le misure di gestione dei rischi rilevando che i presidi adottati risultano idonei a fronteggiare tutti i rischi cui la Banca è esposta. Dal punto di vista patrimoniale, infatti si rileva in particolare che gli indicatori di solidità patrimoniali sono ampiamente sopra i limiti previsti, il TIER1 è pari al 32,76% e i fondi propri detenuti (pari ad euro 37,8 milioni) sono in grado di fronteggiare sia i rischi di primo che di secondo pilastro.



Composizione Fondi Propri e coefficienti di solvibilità (Artt 437 e 492 CRR)

Informativa qualitativa

I fondi propri secondo quanto previsto dagli art 4 par. 1 n. 71 e 118, e art. 72 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) sono costituiti da:

- Capitale di classe 1 (Tier 1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2);

Il «Capitale di classe 1» (art. 25 CRR) è pari alla somma di:

- Capitale primario di classe 1 (Common EquityTier 1 – CET 1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (AdditionalTier 1 – AT1).

I filtri prudenziali sono aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1.

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1.

Le norme di vigilanza prevedono un regime transitorio con l'introduzione graduale (phase in) di parte della nuova disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali (2014- 2017) e regole di grandfathering per la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021 dei pregressi strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR per essere ricompresi nel CET 1, AT1 e T2.

1. Capitale primario di classe 1 (Common EquityTier 1 – CET1)

Il «Capitale primario di classe 1» (CET1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale;
- Sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AdditionalTier 1 – AT1)

Il «Capitale aggiuntivo di classe 1» (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

3. Capitale di classe 2 (Tier2 – T2)

Il «Capitale di classe 2» (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Rettifiche di valore generiche delle banche standardizzate nel limite dell'1,25% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito;
- Eccedenza sulle perdite attese delle banche IRB delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

Informativa quantitativa

Il coefficiente patrimoniale di solvibilità della Banca, inteso come rapporto tra i Fondi Propri e l'attivo ponderato al 31 dicembre 2016 è pari al 32,76%.

I Fondi Propri a fine 2016 risultano impegnati per il 22,19% da rischi di credito, per lo 0,04% da rischi di mercato e per il 2,18% da rischi operativi, con un'eccedenza, rispetto ai minimi richiesti, pari al residuo 75,58%.

La misura dei Fondi Propri determina un'eccedenza rispetto ai requisiti patrimoniali ad institutum di circa 23,5 milioni Euro¹; ciò comporta rilevanti potenzialità di espansione dell'attività².

2.2 Adeguatezza patrimoniale

B. Informazioni di natura quantitativa

Importi in migliaia di €

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	277.625	267.151	105.000	105.375
1. Metodologia standardizzata	277.625	267.151	105.000	105.375
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			8.400	8.430
B.2 RISCHI DI MERCATO			16	71
1. Metodologia standard			16	71
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 RISCHIO OPERATIVO			827	795
1. Metodo base			827	795
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI				
B.5 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.6 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			9.243	9.296
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			115.538	116.200
C.1 Attività di rischio ponderate			32,76%	33,84%
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			32,76%	33,84%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			32,76%	33,84%

¹ In riferimento a requisito maggiormente penalizzante per imprebanca ovvero il Total Capital Ratio in situazioni di stress (12,38%)

² Circa 190 milioni di Euro in termini di attività ponderate per il rischio

Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

La normativa introdotta da Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 prevede i seguenti ratios minimi:

- CET 1 pari al 4,5%;
- Tier 1 pari a 6,0%;
- Total Capital ratio pari all'8,0%.

Oltre ai vincoli sopra citati sono stati introdotti ulteriori vincoli costituiti da:

- Capital Conservation Buffer (CCB) che prevede un requisito aggiuntivo (1,25% per il 2017, 1,875% per il 2018 e 2,50% dal 2019) di capitale primario di classe 1 volto a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi;
- Riserva di capitale anticiclica che ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; dovrà essere costituita nei periodi di crescita economica con capitale di qualità primaria per fronteggiare eventuali perdite nelle fasi discendenti del ciclo sulla base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale;
- Requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP.

A conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP) condotto dall'Organo di Vigilanza, sono stati comunicati i seguenti coefficiente di capitale:


- primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,59%;
- di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,38%;
- totale (Total Capital ratio) pari al 10,75%;

ed individuato i seguenti livelli di capitale per far fronte ad una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress* (deterioramento del contesto economico e finanziario):

- CET 1 ratio - 7,50%;
- Tier 1 ratio - 9,59%;
- Total Capital ratio - 12,38%.


I requisiti patrimoniali sopra indicati risultano meno severi di quelli imposti al termine del processo di revisione prudenziale terminato lo scorso anno³.

³ CET 1 ratio: 8,3%; Tier 1 ratio: 11,1%; Total Capital ratio: 14,8%



Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2016

Alla data del 31 dicembre 2016 la Banca esprime i seguenti coefficienti:

- CET 1 Capital ratio 32,76%;
 - Tier 1 Capital ratio 32,76%;
 - Total Capital ratio 32,76%.
- 

Informativa quantitativa

2.1 Fondi Propri

Importi in migliaia di €

	31/12/2016	31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	39.941	40.411
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0	0
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	39.490	40.411
D. Elementi da dedurre dal CET1	3.103	2.917
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	1.462	1.831
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	37.849	39.325
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	0	0
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P- Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	0	0
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	37.849	39.325

Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nel rispetto delle disposizioni di vigilanza che individuano tre tipologie di enti, è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta da Imprebanca. Esso è finalizzato alla determinazione del capitale interno, che deve risultare adeguato a fronteggiare tutti i rischi a cui la Banca e le sue controllate sono esposte.

Le disposizioni di vigilanza prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, esse indicano metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "primo pilastro"), nonché, prevedono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto "secondo pilastro"), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione complessiva ai rischi alla data del 31 dicembre 2016 risulta adeguata al profilo di rischio prefissato dal Consiglio di Amministrazione. Il requisito regolamentare è calcolato su base consuntiva a fine di ogni trimestre per i rischi di primo pilastro, ovvero:

- Rischio di credito;
- Rischio di mercato;
- Rischio di controparte;
- Rischio operativo.

Il capitale interno è calcolato, nelle tempistiche previste dalla normativa di riferimento, per i rischi del primo pilastro e per i rischi quantificabili del secondo pilastro di seguito riportati:

- Rischio di credito;
- Rischio di mercato;
- Rischio di controparte;
- Rischio operativo;
- Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- Rischio di concentrazione.

Imprebanca determina a livello prospettico – con riferimento alla data di chiusura dell'esercizio - il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine Imprebanca:

- utilizza il budget annuale adattandolo alla necessità di stima dei rischi;
- individua gli elementi che determinano il rischio prevedendone, per quanto possibile, la futura evoluzione;

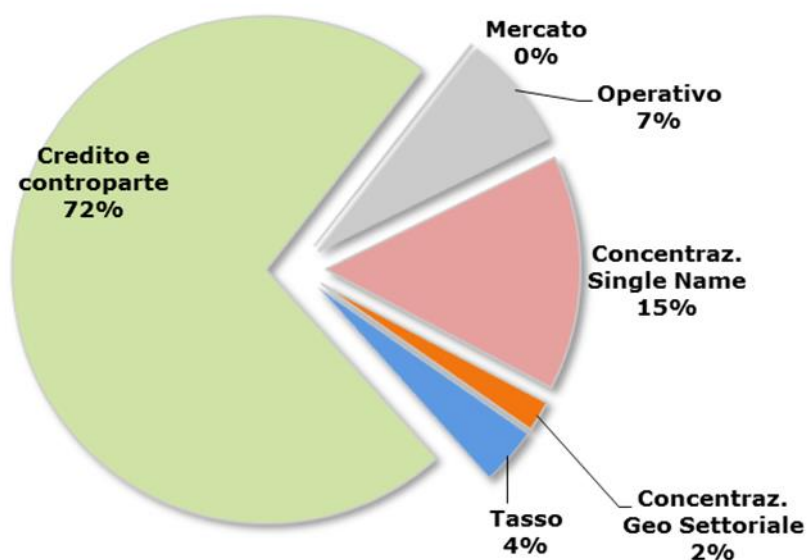
- effettua, per alcuni dei rischi sopra considerati, prove di stress, quantificando, sulla base dei test effettuati, la capienza del capitale interno.

L'adeguatezza patrimoniale per il sostegno delle attività correnti e prospettive viene valutata anche nell'ambito del processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e, in sede di predisposizione del budget strategico, nell'ambito del RAF.

Il processo ICAAP definito da Imprebanca richiede un continuo coinvolgimento delle diverse funzioni aziendali interessate e rappresenta un processo aziendale articolato e complesso, non finalizzato esclusivamente alla produzione di un Resoconto da inviare periodicamente all'Autorità di Vigilanza, ma anche volto a:

- diffondere una cultura aziendale imperniata sulla gestione del rischio;
- informare gli organi societari del livello di rischio la Banca è esposta per permettere la definizione di una strategia consapevole e prudente;
- sviluppare strumenti di misurazione, controllo e attenuazione evoluti, con riferimento a tutti i rischi aziendali.

Il grafico seguente illustra l'articolazione dei rischi di primo pilastro con la relativa incidenza alla data del 31 dicembre 2016.



Rischio di credito: informazioni generali (Art. 442 CRR)

Premessa

L'Autorità Bancaria Europea con gli Implementing Technical Standards («ITS») emanati il 24 luglio 2014 ha provveduto a rielaborare la definizione di crediti deteriorati denominati «Non-performing exposure» («NPE»).

La Commissione Europea in data 9 gennaio 2015 ha approvato le modifiche in materia di attività finanziarie deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni di vigilanza consolidata armonizzata definite dall'EBA. Secondo le nuove definizioni le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; la somma di tali categorie corrisponde all'aggregato Non-Performing Exposures di cui agli ITS. Le categorie di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturate sono state abrogate.

Per inadempienze probabili sono da intendersi esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali si giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Per esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono invece da intendersi le esposizioni diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o - per le sole esposizioni verso soggetti retail - alla singola transazione.

Informativa qualitativa

Le linee guida in materia creditizia all'interno della Banca sono formulate nel Regolamento del Credito.

Il processo del credito è improntato a principi ed indirizzi tali da assicurare l'ordinata gestione e sviluppo del portafoglio crediti della Banca e consente alla stessa il raggiungimento degli obiettivi reddituali e il contenimento del rischio legato all'attività creditizia. Esso si compone delle seguenti fasi:

- concessione;
- perfezionamento ed erogazione;
- gestione operativa;
- monitoraggio;
- gestione dei crediti classificati.

Nella fase di concessione viene preventivamente acquisita ed analizzata la documentazione necessaria per esprimere una valutazione del merito creditizio. La pratica di fido viene corredata da informazioni e riscontri oggettivi tali da consentire all'organo deliberante di decidere in merito alla concessione dell'affidamento.

La fase che completa la concessione dell'affidamento è quella del perfezionamento della delibera: a seguito della richiesta al Cliente viene comunicato l'esito della delibera assunta e le relative condizioni.

Alla comunicazione seguirà il perfezionamento dei contratti che sottendono alle diverse forme tecniche adottate e delle eventuali garanzie previste che debbono essere acquisite contestualmente. Le linee di credito vengono messe a disposizione del prestatore solo ad avvenuto perfezionamento di quanto previsto nella delibera.

La fase di gestione avviene nel continuo ed è costituita dall'insieme di tutti gli atti di ordinaria amministrazione, relativi alla posizione, finalizzati ad assistere la relazione affidata per presidiarne il regolare funzionamento, le possibilità di sviluppo e cogliere con tempestività segnali di deterioramento.

A tutela delle ragioni del credito viene svolta, con continuità, un'attività di controllo sul portafoglio crediti della Banca volta ad evitare che segnali di deterioramento del merito di credito, non affrontati tempestivamente, possano arrecare pregiudizio.

Il monitoraggio del credito e delle garanzie è l'attività di controllo dell'andamento delle posizioni effettuato dalle unità organizzative incaricate, anche attraverso gli strumenti di controllo a distanza; esso si esplica attraverso l'osservazione periodica od occasionale:

- di fatti o situazioni predittivi di un possibile deterioramento del merito di credito del soggetto affidato;
- della congruità delle garanzie a presidio del rischio al fine di assicurarne piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore.

L'attività di monitoraggio può essere avviata, oltre che dalla funzione preposta al suo regolare svolgimento, anche da qualunque funzione coinvolta nel processo di concessione e gestione del credito ed è svolta nel rispetto di formalizzate procedure organizzative e tramite l'utilizzo di informazioni complete e affidabili.

I controlli in argomento sono effettuati dall'Ufficio Monitoraggio del Credito e formalizzati con apposito reporting condiviso con funzione di Risk Management, che effettua controlli di secondo livello sull'attività di monitoraggio, e sottoposto, periodicamente, al Consiglio di Amministrazione.

La gestione dei crediti "deteriorati" consiste nell'assumere le iniziative e gli interventi necessari per il rientro "in bonis" oppure per esperire azioni di recupero qualora siano presenti condizioni che impediscano la prosecuzione del rapporto.

Il monitoraggio delle posizioni deteriorate viene effettuato sulla base dei flussi informativi e degli strumenti d'analisi, definiti nell'ambito della Normativa Crediti che stabilisce anche la periodicità di rilevazione e disciplina l'aggiornamento degli strumenti stessi.

Il portafoglio crediti viene segmentato in funzione delle caratteristiche andamentali delle posizioni, nonché dell'intensità di rischio ad esse corrispondente, attraverso la classificazione delle partite anomale nelle seguenti categorie:

- posizioni "scadute da oltre 90 giorni".
- Posizioni in "inadempienza probabile";
- posizioni in "sofferenza";

I criteri di valutazione e classificazione dei crediti deteriorati fanno riferimento alle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza.

Le posizioni che presentano anomalie andamentali di utilizzo delle linee di credito (es. tensioni negli utilizzi, saldi immobilizzati, traenze incapienti, elevate percentuali di ritorni su effetti negoziati, ritardi nei rientri dei crediti anticipati, ecc.) tali peraltro da non potersi ancora reputare sintomatiche di sostanziali difficoltà economico-finanziarie, sono tenute in osservazione.

Per tali posizioni si presume che il regolare andamento dei rapporti possa riprendere mediante un'azione di sensibilizzazione nei confronti della clientela.

Tali posizioni vanno riesaminate, se necessario, anticipatamente rispetto alla scadenza interna dei fidi per l'assunzione delle opportune decisioni ai fini della migliore gestione del rischio.

La funzione preposta al monitoraggio del credito ha il compito di sollecitare il Responsabile di Succursale ad attivare i necessari contatti con il cliente, al fine di ricondurre a normalità la posizione, monitorando quindi periodicamente lo stato della stessa e l'esito dei solleciti; se non si riscontra un miglioramento della posizione secondo i tempi definiti, il monitoraggio crediti procede ad una verifica completa della posizione, al fine di valutare se ricorrono i presupposti per la classificazione a maggior rischio ed, in caso, sottopone al Responsabile dell'Area Crediti ed agli organi collegiali competenti, la proposta di variazione di status.

Nella categoria "inadempienze probabili" vengono classificati gli affidamenti a clienti che versano in temporanea situazione di obiettiva difficoltà (finanziaria, patrimoniale, gestionale,

etc.) che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Tali posizioni possono presentare difficoltà tali da consigliarne l'abbandono attraverso un piano di rientro delle esposizioni, il cui mancato rispetto può comportare il passaggio a sofferenza della posizione, oppure denotare un momentaneo stato di difficoltà, superato il quale la posizione può essere rimessa "in bonis".

L'ufficio di monitoraggio, di concerto con il Responsabile di Succursale, analizza sistematicamente le posizioni, per verificarne l'andamento e le connesse possibilità di regolarizzazione del rapporto.

In particolare se la posizione non evidenzia entro 12 mesi segnali di normalizzazione, la stessa dovrà essere sottoposta all'esame dell'Organo deliberante competente per l'eventuale passaggio a sofferenza.

Le posizioni scadute e/o sconfinanti riguardano l'intera esposizione verso i debitori (diversi da quelli classificati ad inadempienze probabili o sofferenza) che presentano crediti scaduti o sconfinati in via continuativa da un numero di giorni superiore alla soglia di rilevanza. Per la determinazione dell'ammontare delle posizioni scadute e/o sconfinanti vanno compensati i crediti scaduti e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito concesse al medesimo debitore.

Le posizioni a "sofferenza" sono i crediti per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle garanzie che assistono il credito e dalle previsioni di perdita. Per l'individuazione delle posizioni da classificare in sofferenza vengono considerati gli inadempimenti o altri fatti rilevanti, i quali dimostrano che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni.

In sede di passaggio a sofferenza, l'Area Crediti valuta il coinvolgimento di un legale esterno per l'attivazione delle azioni più opportune a tutela degli interessi della Banca.

L'andamento dell'attività di gestione delle esposizioni scadute, inadempienza probabili e del recupero crediti forma oggetto di informativa periodica al Consiglio d'Amministrazione nel più vasto ambito della relazione sull'andamento dell'attività creditizia.

Al fine di fronteggiare il rischio di credito a cui può essere esposta, la Banca si è dotata di idonei dispositivi di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e controllo.

Tali presidi si inseriscono nella più generale disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni volta a coprire ogni tipologia di rischio aziendale e ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia e correttezza.

Nell'effettuare la valutazione circa l'idoneità delle garanzie ad attenuare il rischio di credito (CRM - Credit Risk Mitigation), viene prestata particolare attenzione alla sussistenza dei requisiti atti a consentire un minore assorbimento patrimoniale.

Imprebanca si è dotata di un sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito che consente di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie.

Sono previste e formalizzate politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di mitigazione del rischio di credito utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo.

Anche in presenza di strumenti di protezione del credito riconosciuti a fini prudenziali, la Banca continua a compiere una valutazione completa del rischio di credito dell'esposizione cui la protezione è riferita.

Ai crediti deteriorati vengono applicati modelli automatici di svalutazione con percentuali standard del 2,75% per gli scaduti e minime del 3,00% per inadempimenti probabili (ex incagli) e sofferenze. Con particolare riferimento a tali categorie viene comunque effettuata una valutazione analitica in funzione dell'anzianità del deterioramento e con il supporto dei Legali che curano le azioni di recupero e concorrono alla determinazione degli accantonamenti; per le sofferenze, l'ammontare delle rettifiche di ciascun credito è pari alla differenza tra valore di bilancio e valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato utilizzando il tasso di interesse contrattuale e laddove le percentuali di accantonamento siano inferiori a soglie predeterminate in funzione dell'anzianità del deterioramento il Risk Management verifica le motivazioni sottostanti e ne attesta la congruità.

In particolare nella determinazione degli accantonamenti analitici assume una notevole rilevanza la presenza delle garanzie Consortili che, per imprebanca, hanno un'incidenza rilevante in quanto il portafoglio crediti è per la quasi totalità riferibile ad esposizioni verso PMI e Small Business.

I crediti in bonis, per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita, sono soggetti a valutazione collettiva utilizzando percentuali di svalutazione pari allo 0,7% superiori a quelle utilizzate per il 2015 (0,6%).

Informativa quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)*

Importi in migliaia di €

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				8	59.662	59.670
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					25.301	25.301
3. Crediti verso banche					37.179	37.179
4. Crediti verso clientela	3.010	3.103	457	1.350	81.552	89.471
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
31-12-2016	3.010	3.103	457	1.358	203.693	211.621
31-12-2015	2.635	3.457	1.216	9.036	180.189	196.533

Importi in migliaia di €

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				59.672	2	59.670	59.670
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				25.301		25.301	25.301
3. Crediti verso banche				37.179		37.179	37.179
4. Crediti verso clientela	9.824	3.255	6.569	83.473	571	82.902	89.471
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
31-12-2016	9.824	3.255	6.569	205.625	573	205.051	211.620
31-12-2015	10.175	2.866	7.309	188.665	441	188.224	195.533

Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2016

Importi in migliaia di €

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni					75.807			75.807
TOTALE A					75.807			75.807
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					17			17
TOTALE B					17			17
TOTALE (A+B)					75.824			75.824

Importi in migliaia di €

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni				5.632		2.622		3.010
b) Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni	31	69	430	3.174		602		3.103
c) Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	11	51	90	1.223		302		1.074
d) Esposizioni scadute non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12	63	127	284		30		457
e) Altre esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0		16	110		19		107
					1.359		9	1.350
					3		0	3
					128.734		563	128.171
					229		2	228
TOTALE A	44	134	557	9.090	130.093	3.255	571	136.091
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					5.032		30	5.002
TOTALE B					5.032		30	5.002
TOTALE (A+B)	44	134	557	9.090	135.125	3.255	601	141.093

Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2016

Importi in migliaia di €

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.025	3.886	1.264
B. Variazioni in aumento	1.546	1.427	345
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	531	669	236
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	921	514	
B.3 altre variazioni in aumento	94	244	109
C. Variazioni in diminuzione	939	1.609	1.122
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		20	4
C.2 cancellazioni	239	6	40
C.3 incassi	700	720	311
C.4 realizzi per cessioni		-	
C.5 perdite da cessioni		-	
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		863	572
C.7 altre variazioni in diminuzione		-	195
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.632	3.705	487

Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2016

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	392	208
B. Variazioni in aumento	1.719	218
B.1 ingressi da esposizione in bonis non oggetto di concessioni	39	206
B.2 ingressi da esposizione in bonis oggetto di concessioni	74	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 altre variazioni in aumento	1.606	12
C. Variazioni in diminuzione	650	204
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	74
C.4 cancellazioni	-	
C.5 incassi	517	130
C.6 realizzi per cessioni	-	
C.7 perdite per cessione	-	
C.8 altre variazioni in diminuzione	133	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.461	222

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.390		429	1	47	
B. Variazioni in aumento	651		220	3	44	
B.1 rettifiche di valore	616		174		6	
B.2 perdite da cessione			4		36	
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	35		15			
B.4 altre variazioni in aumento			27	3	2	
C. Variazioni in diminuzione	419		47	1	61	
C.1 riprese di valore da valutazione	159		7		3	
C.2 riprese di valore da incasso	21		2			
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	209		6		40	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			32		18	
C.6 altre variazioni in diminuzione	30			1		
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.622		602	3	30	

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Importi in migliaia di €

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni												2.954	2.595		56	27		
A.2 Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni							19	3				2.735 1.074	570 302		349	29		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni												429 107	30 19		27	1		
A.4 Esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	46.619			1			14		0			77.282 230		532 2	5.605			39
Totale A	46.619	-	-	1	-	-	34	3	0	-	-	83.400	3.195	532	6.037	57	39	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni non deteriorate							7		0			4.885		29	110			1
Totale B							7		0			4.885		29	110			1
Totale (A+B) (31/12/2016)	46.619			1			41	3	0			88.285	3.195	561	6.147	57	40	
Totale (A+B) (31/12/2015)	32.680						47	1	0			83.071	2.819	439	3.603	46	33	

Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2016

Importi in migliaia di €

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	21.343		30.631		18.817		5.017	
Totale	21.343		30.631		18.817		5.017	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni non deteriorate					17			
Totale					17			
Totale (A+B) (31/12/2016)	21.343		30.631		18.834		5.017	
Totale (A+B) (31/12/2015)	41.553		20.771		19.598		5.018	

Rischio di Credito: informazioni relative ai portafoglio assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Imprebanca ha deciso di avvalersi, ai fini della ponderazione delle esposizioni in base al merito creditizio rilasciato dalle agenzie di rating esterne, delle valutazioni fornite da Moody's per quanto riguarda il portafoglio regolamentare "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Per le esposizioni verso imprese ed altri soggetti la Banca si è già dotata di un sistema di valutazione fornito da CERVED, unico ECAI italiano autorizzato.

Informativa quantitativa

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza stabilite dalla normativa prudenziale.

Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2016

importi in migliaia di Euro

VOCE	SOTTOV.	DESCRIZIONE	VALORE		
			NOMINALE	ANTE CSF	PONDERATO
59526	02	AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	51.173	1.605	1.605
59526	04	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA ENTI TERRITORIALI	1	0	0
59526	07	ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI DEL SETTORE PUBBLICO	1.066	1.066	1.066
59526	08	ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	0	0	0
59526	10	Esp. VERSO O GARANTITE DA ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI	0	0	0
59526	11	IMPRESE	59.401	44.160	41.775
59526	12	INTERMEDIARI VIGILATI	107.112	36.993	36.993
59526	16	Esp. AL DETTAGLIO	28.889	11.256	8.835
59526	18	Esp. GARANTITE DA IMMOBILI	17.662	7.459	6.860
59526	20	Esp. IN STATO DI DEFAULT	5.656	6.830	6.830
59526	22	Esp. AD ALTO RISCHIO	0	0	0
59526	24	Esp. SOTTO FORMA DI OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE	0	0	0
59526	26	Esp. A BREVE TERMINE VERSO IMPRESE	0	0	0
59526	27	Esp. IN STRUMENTI DI CAPITALE	108	108	108
59526	28	ESP. VS ORG. DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)	0	0	0
59526	29	ALTRE ESPOSIZIONI	6.557	927	927
59526	57	CONTR. DERIVATI ED OPERAZIONI A LUNGO TERMINE	0	0	0
59526	58	COMPENSAZIONE TRA PRODOTTI DIVERSI	0	0	0
TOTALE			277.625	110.404	105.000

BENEFICIO FATTORE DI SOSTEGNO (in termni di req. Patrimoniale) **432**

REQUISITO PATRIMONIALE **8.400**

Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Nel più ampio quadro della misurazione dei rischi, imprebanca, quale banca di "operatività non complessa" utilizza metodologie semplificate che consistono nel metodo standardizzato per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito.

L'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione del rischio di credito si estende anche alla valutazione di forme di protezione del credito siano esse di tipo reale o personale. In entrambi i casi, secondo il "principio di sostituzione", alla parte di esposizione garantita si applica la ponderazione relativa allo strumento fornito come protezione del credito o al soggetto garante.

Le posizioni per le quali si sia resa necessaria la classificazione ad esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, inadempienza probabile e sofferenza possono presentare il rischio di chiusura senza il totale recupero delle ragioni di credito della Banca.

Pertanto, atteso che "i crediti devono essere iscritti in bilancio in base al valore di presumibile realizzo", viene effettuato un accurato e critico esame di ciascuna pratica al fine di stimare se, al momento della valutazione, si possa prevedere ed in quale misura una perdita. A i crediti deteriorati, in aggiunta alla valutazione analitica, vengono applicati modelli automatici di svalutazione.

I principali criteri utili per indirizzare ed uniformare le valutazioni vanno considerati come regole aventi validità generale, che, in quanto tali, non possono essere esaustive né rigidamente applicabili, in considerazione dei peculiari aspetti che possono caratterizzare ogni singola pratica.

Le valutazioni del recupero sono effettuate caso per caso anche se in particolari condizioni non si escludono valutazioni di carattere statistico.

Il sistema di gestione delle garanzie sul credito è disciplinato da una normativa interna che individua gli strumenti di mitigazione ammissibili e ne regola le modalità di corretta acquisizione. La normativa mira ad assicurare la certezza giuridica delle garanzie nonché la tempestività di realizzo.

Nell'operatività corrente la Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria quali, principalmente, quelle di natura reale su immobili e di natura personale. La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione delle esposizioni complessive di un cliente o di un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati appositi scarti prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno di denaro, ecc.).

Informativa quantitativa

La tabella di seguito riportata fornisce, per classe regolamentare di attività, il valore delle garanzie reali e personali riepilogate nella successiva tabella (A.3.2) riportata nel bilancio 2016.

Rischio di controparte (Art. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte è determinato esclusivamente dalle operazioni di pronti contro termine passive su titoli obbligazionari effettuate con controparti bancarie non operando la banca in strumenti derivati.

A presidio di tale rischio la Banca si è da tempo dotata di un sistema di limiti che prevede, in maniera specifica, le controparti con le quali è possibile operare e l'esposizione massima nei confronti di ognuna di esse.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza la "metodologia semplificata" (con riferimento alle operazioni di pronti contro termine passive su titoli). Il rischio di controparte ai fini della determinazione del requisito patrimoniale è computato all'interno del rischio di credito.

Rischio di mercato (Art. 445 CRR)

Informativa qualitativa

Il Regolamento Finanza disciplina i principi generali di riferimento per la gestione della tesoreria e della liquidità aziendale, del portafoglio di proprietà e definisce i criteri per un'efficiente gestione dei rischi di mercato, di credito ed operativi correlati al processo in oggetto.

Il processo di gestione delle attività sui mercati finanziari della Banca prevede il coinvolgimento delle unità di governo responsabili della attuazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi reddituali definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché del monitoraggio del livello di raggiungimento dei risultati attesi. Le unità operative di business e di supporto concorrono al raggiungimento degli obiettivi pianificati mentre le unità di controllo sono responsabili della verifica del rispetto dei limiti operativi, dei principi normativi vigenti in materia e della funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni.

Informativa quantitativa

La misurazione dei rischi di mercato si basa sul metodo standard previsto dalla normativa Banca d'Italia.

Al 31.12.2016 la banca ha rilevato rischi di mercato pari a euro 16 mila relativi a titoli di Stato detenuti nel portafoglio di negoziazione.

Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio operativo è il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale ma non anche il rischio strategico e di reputazione.

La misurazione del rischio operativo avviene con il metodo Base che prevede un requisito patrimoniale pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Per la gestione qualitativa del rischio operativo sono invece previste tecniche di valutazione tese ad individuare i rischi potenziali, ovvero prima che si trasformino in perdite, evidenziando le possibili fonti (rischi annidati nei processi e nelle strutture organizzative della banca) con l'obiettivo di definire le strategie di intervento.

Il punto di partenza dell'analisi qualitativa, che si basa sull'identificazione e valutazione dei rischi (ex-ante), è il self assessment dei rischi e dei controlli che consiste:

- nell'individuazione dei rischi operativi che si manifestano in ogni processo;
- nell'individuazione dei controlli in essere per prevenire il manifestarsi del rischio;
- nella valutazione del grado di rischio teorico;
- nella valutazione dell'efficienza dei controlli nel ridurre il rischio;
- nella valutazione del grado di rischio effettivo.

Per la determinazione del rischio effettivo vengono dapprima individuati e classificati i rischi teorici, rappresentati dal singolo evento rischioso il cui manifestarsi potrebbe provocare un danno diretto/indiretto di natura economico-finanziaria, patrimoniale, sanzionatoria o d'immagine verso l'esterno e, successivamente, viene determinato il rischio effettivo ovvero il rischio teorico ridotto dall'azione dei controlli a presidio dei rischi stessi.

Al 31 dicembre 2016 il rischio operativo calcolato con la metodologia semplificata ammonta ad euro 827 mila euro.

Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario(Art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio tasso di interesse, ovvero il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse calcolato su attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione è stato misurato utilizzando il sistema semplificato previsto dalla Banca d'Italia attraverso apposite elaborazioni fornite dal nostro outsourcing informatico CSE.

Tale rischio, che verrà calcolato e monitorato sulla base del sistema indicato dalla Banca d'Italia nelle vigenti Istruzioni di Vigilanza utilizzando tecniche ALM, è correlato al patrimonio della Banca ed alle prospettive di reddito.

La metodologia utilizzata, come indicato dalla normativa di riferimento, prevede i seguenti principali steps:

1) Determinazione delle "valute rilevanti"

Al momento imprebanca non ha operatività in valuta e pertanto la valuta di riferimento è esclusivamente l'euro.

2) Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali

Le attività e le passività a tasso fisso sono state classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Così come previsto dalla normativa di riferimento:

- i c/c attivi sono classificati nella fascia a vista
- la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è ripartita nel seguente modo:
 - ✓ nella fascia a vista, una quota del 25%;
 - ✓ per il rimanente importo nelle successive fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4/5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenute.

3) Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione previsti dalle Istruzioni di Vigilanza.

4) Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

5) Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute

Al momento Imprebanca, non avendo operatività in valuta, utilizza, come valuta di riferimento esclusivamente l'euro.

6) Determinazione dell'indicatore di rischio

Imprebanca S.p.A.
Informativa al pubblico al 31/12/2016

L'importo ottenuto al punto 4) viene rapportato ai Fondi Propri ottenendo in questo modo l'indice di rischiosità, la cui soglia prevista dalla normativa di attenzione è fissata al 20%.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il prospetto del rischio di tasso nell'ipotesi di applicazione di uno scenario parallelo di +200 punti base per tutte le scadenze così come previsto dalla normativa di riferimento:

POSIZIONI IN EURO								POSIZIONI NETTE (A)-(B)
VITA REDIDUA	Duration modificata (a)	Shock di tasso (b)	% POND (c)=(a)X(b)	ATTIVITA'	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	PASSIVITA' PONDERATE (B)	
A vista/revoca	0	200	0,00%	57.447.984	0	-26.715.666	0	0
Fino a 1 mese	0,04	200	0,08%	4.540.559	3.632	-33.442.195	26.754	-23.121
1-3 mesi	0,16	200	0,32%	57.831.427	185.061	-11.925.674	38.162	146.898
3-6 mesi	0,36	200	0,72%	13.309.158	95.826	-16.517.569	118.926	-23.101
6-12 mesi	0,71	200	1,42%	10.653.751	151.283	-5.894.404	83.701	67.583
12-24 mesi	1,38	200	2,76%	18.463.727	509.599	-26.368.996	727.784	-218.185
2-3 anni	2,25	200	4,50%	2.228.299	100.273	-12.632.703	568.472	-468.198
3-4 anni	3,07	200	6,14%	6.178.888	379.384	-35.682.703	2.190.918	-1.811.534
4-5 anni	3,85	200	7,70%	4.624.916	356.119	-10.032.703	772.518	-416.400
5-7 anni	5,08	200	10,16%	18.419.162	1.871.387	0	0	1.871.387
7-10 anni	6,63	200	13,26%	13.024.298	1.727.022	0	0	1.727.022
10-15 anni	8,92	200	17,84%	26.344	4.700	0	0	4.700
15-20 anni	11,21	200	22,42%	0	0	0	0	0
>20 anni	13,01	200	26,02%	0	0	0	0	0

Esposizione al rischio di tasso d'interesse: Σ di tutte le posizioni nette		in EURO (E.E.)	857.050
		FONDI PROPRI	37.849.446
INDICE DI RISCHIO: ESPOSIZIONE COMPLESSIVA / FONDI PROPRI			2,26%

Da tale prospetto si evince che il rischio di tasso per imprebanca rimane ben al di sotto della soglia sopra richiamata.

Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)

Per quanto concerne le politiche di remunerazione si rimanda al documento "politiche di remunerazione 2016" disponibile sul sito internet della Banca www.imprebanca.it, nella sezione chi siamo/informazione al pubblico.

Leva Finanziaria (Art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività

Relativamente al rischio di leva finanziaria eccessiva, le banche dovranno fare riferimento a indicatori quali il leverage ratio (Cfr. art. 429 CRR) e altri in grado di rilevare eventuali squilibri tra le attività e le passività; le banche dovranno inoltre tener conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale. Inoltre, al fine di valutare la capacità di resistenza e l'esposizione al rischio di una leva finanziaria eccessiva, le banche pongono in essere un'ampia gamma di eventi di stress, coerentemente con la loro dimensione e complessità operativa.

Le Disposizioni di Vigilanza per le Banche (circ. 285) prevedono, in aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, anche un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di back stop del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

Informativa quantitativa

<i>Importi in €/000</i>	31/12/16
VALORE DELL'ESPOSIZIONE / Denominatore Indicatore di leva finanziaria	230.412
-Deroga per le SFT: maggioraz. art. 429 ter, par. 4, ed art. 222 CRR	2
-Elementi fuori bilancio RWA del 10% (Art. 429, par. 10, CRR)	2.000
- Elementi fuori bilancio con RWA del 50% (art. 429, par. 10, CRR)	821
Elementi fuori bilancio con RWA del 100% (art. 429, par. 10, del CRR)	3.488
-Altre attività	224.100
FONDI PROPRI	31/12/16
-Capitale di classe 1 - Definizione pienamente adottata	36.387
-Capitale di classe 1 - Definizione transitoria	37.849
-(-)Importo delle attività dedotto - Capitale di classe 1 - Definizione pienamente adottata	(3.104)
-(-)Importo delle attività dedotto - Capitale di classe 1 - Definizione transitoria	(1.873)
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA A REGIME	16,01%
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA TRANSITORIO	16,56%

Informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate

Informativa qualitativa

A seguito dell'istituzione da parte della BCE di una seconda serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTROII) volte a rafforzare l'orientamento accomodante della politica monetaria e sostenere il processo di erogazione del credito bancario all'economia reale, a fine del mese di giugno 2016 sono stati richiesti ed ottenuti finanziamenti a medio lungo termine dalla Banca Centrale per 24 milioni di euro (quota massima ottenibile da imprebanca).

A completamento della raccolta a medio termine sono stati richiesti fondi TLTRO-I per 11 milioni di euro regolati al tasso dello 0% con contestuale rimborso di tutti i fondi presi a prestito nelle precedenti operazioni di TLTRO-I, pari a 20 milioni di euro, regolati al tasso medio dello 0,7% portando così le consistenze a medio-lungo termine (TLTRO I e II) a complessivi 35 milioni di euro contro i 20 milioni precedentemente detenuti.

Nel corso del 2016 si è fatto ricorso ad operazioni di PcT con Istituzioni Creditizie che, al 31/12/2016, risultano pari a 33 milioni di euro.

Informativa quantitativa

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni
Importi in migliaia di €

Portafogli	31/12/2016	31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	48.541	56.016
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	25.301	18.982
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela	22.062	12.745
7. Attività materiali		

La voce 3. si riferisce a Titoli di Stato ed Obbligazioni corporate posti a garanzie sia di operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale sia dell'emissione di assegni circolari per circa 1,5 milioni mentre la voce 6. "crediti verso la clientela" include i crediti a garanzia delle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale.